

Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie **OK**

QUOTIDIANI LOCALI | LAVORO ANNUNCI ASTE NECROLOGIE GUIDA-TV



VERSIONE DIGITALE

SEGUICI SU



IL TIRRENO

EDIZIONE
PISA



Cerca nel sito



COMUNI: PISA CALCI SAN GIULIANO TERME VECCHIANO CASCINA VICOPISSANO

TUTTI I COMUNI

CAMBIA EDIZIONE

HOME CRONACA SPORT ITALIA MONDO DAGLI ENTI FOTO VIDEO RISTORANTI ANNUNCI LOCALI PRIMA

SI PARLA DI **PISA CALCIO** **MOVIDA** **STAZIONE** **BANCARELLE** **SAPIENZA** **AEROPORTI** **ROBERTA RAGUSA**

Sei in: PISA > CRONACA > 28MILA METRI CUBI D'ACQUA...

28mila metri cubi d'acqua inghiottiscono 13 chilometri quadrati

Il 25 dicembre 2009 la paurosa esondazione del Serchio «Ora i rischi sono ridotti, ma c'è ancora molto da fare»
di CRISTIANO MARCACCI

29 dicembre 2015



CRISTIANO MARCACCI. Fu un disastro. I numeri sono tali da far accapponare la pelle anche a distanza di sei anni. Furono 27.600 i metri cubi di acqua e fango esondati, fu di oltre tredici chilometri quadrati l'area allagata. Tutto per quei "maledetti" 160 metri di argine in località Malaventre, crollati, perché strutturalmente già fragili, a causa della piena. Immane il lavoro dei giorni successivi, riassumibili nel cosiddetto "intervento di somma urgenza" e in ben 34.245 tonnellate di materiale depositato per la ricostruzione e in 1.122 viaggi di camion per trasportarlo sul posto.

Erano le 8,15 di sei anni fa. Era la mattina del giorno di Natale del 2009, quando il Serchio aprì una prima falla nell'argine. Poi, in rapida successione, fin verso le 10, avvenne il resto del crollo. Un disastro. Che non fece vittime, ma che provocò centinaia e centinaia di migliaia di euro di danni nell'area attraversata dal basso corso del fiume nel comune di Vecchiano, a pochi chilometri dalla foce. Dopo l'allargamento della breccia l'acqua si riversò impetuosa in tutta la campagna tra Migliarino, Nodica e la zona industriale della Traversagna, investendo in pieno anche l'autostrada A11, che infatti venne chiusa al traffico, proprio nella zona

IN EDICOLA

Sfoglialo IL TIRRENO

3 mesi a 19,99€

In più un **BUONO** da 20€ per il tuo shopping!



ATTIVA

PRIMA PAGINA

intorno alla barriera di Pisa Nord. Case allagate, molti elicotteri in volo per monitorare l'area e soccorrere alcune decine di persone rifugiatesi ai piani alti delle case invase dall'acqua, attività industriali e artigianali in ginocchio alla ripresa post-natalizia.

«Non sono affatto delle belle scene – afferma l'ex sindaco di Vecchiano Rodolfo Pardini, primo cittadino in carica nel 2009 – quelle che mi fate ricordare. Ho sempre stampati in testa quell'argine che si sbriciola e quell'acqua che avanza senza pietà. Mi ricordo inoltre tutte quelle persone salvate e recuperate con grande difficoltà dai soccorritori, come ad esempio quella coppia (marito e moglie) che rimasero imprigionati nella loro auto in mezzo all'esondazione lungo via della Costanza. Furono due operai dell'allora Consorzio di Bonifica di Massaciuccoli a liberarli dalla furia dell'acqua e per questo nei giorni successivi vennero anche premiati. Poi, ci fu la corsa contro il tempo per ripristinare l'argine, anche perché mi ricordo che un'altra ondata di piena era attesa per la fine dell'anno. Non c'era, dunque, tempo da perdere. L'argine fu ricostruito con palancole di dieci metri fissate nel terreno e collegate tra di loro da un cordolo di cemento. Se ci fossero state prima non sarebbe successo nulla. Più volte chiesi che venissero finanziati i piani dell'Autorità di Bacino ma le mie parole caddero sempre nel vuoto».

Sei anni dopo, come testimonia a fianco il reportage di Fabio Muzzi, l'alluvione è solo un incubo. Che potrà materializzarsi ancora? «In questi anni – spiega l'attuale sindaco di Vecchiano Giancarlo Lunardi – sono stati spesi in quell'area circa 3,1 milioni. Ma c'è ancora da fare: ci sono 5 interventi (quattro nel comune di Vecchiano e uno nel comune di San Giuliano Terme) già progettati e finanziati con 5,5 milioni dall'accordo Stato-Regioni, ma che non si sbloccano. Nei prossimi giorni io e il collega di San Giuliano Di Maio torneremo alla carica con il presidente della Regione per cercare di ottenere la partenza dei cantieri per la prossima primavera».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

29 dicembre 2015

[Tutti i cinema »](#)

BOX OFFICE
"Star Wars" resta il primo

Scegli la città o la provincia

☐ Solo città
 ☐ Solo provincia

Scegli

Scegli per film o per cinema

oppure trova un film
 oppure inserisci un cinema

CERCA

[Seguici su Facebook](#)

STASERA IN TV

21:20 - 23:35
Tiziano Ferro - Lo Stadio

21:10 - 21:15
Lol :-)

21:10 - 23:30
Una vita - Stagione 2 - Ep. 93 - 94

19:35 - 21:10
Alla ricerca della stella di Natale

[Guida Tv completa »](#)

CLASSIFICA TVZAP SOCIALSCORE

IN EDICOLA

Sfoggia IL TIRRENO
3 mesi a 19,99€
 In più un **BUONO da 20€**
 per il tuo shopping!

ATTIVA

☐ ilmiolibro
 ☐ ebook

EBOOK A 0,99
L'Ahmore
 di Massimo I. Martinelli

Nuova Audi A4. Progress is intense.

>> Scopri di più

All'avanguardia della tecnica

Frav

Unica Concessionaria Audi per Vicenza e provincia

IL GIORNALE DI VICENZA

Segui

Sezioni **BASSANO**

Il Giornale di Vicenza PREMIUM

Servizi

Cerca

Login

[Altopiano](#) • [Cassola](#) • [Marostica](#) • [Mussolente](#) • [Nove](#) • [Romano](#) • [Rosà](#) • [Rossano](#) • [Schiavon](#) • [Tezze](#) • [Valbrenta](#)

Vodafone Super Fibra fino a 300 Mega*

Da 25€/mese per 12 mesi + chiamate illimitate verso tutti i fissi

Attiva subito >

1 anno di Sky Online incluso

*114 velocità in download solo a Milano e Bologna

OGGI IN MAROSTICA



Festività da tutto esaurito Programmazi vincente



Una borsa di studio per l'impegno dei giovani



Strade, più sicurezza e ciclabili



Suor Lucia in diretta da Betlemme

24.12.2015

Rischio esondazioni

Soluzioni in cinque anni



Campi allagati a sud del centro di Mason. ARCHIVIO

Tutto Schermo

- Aumenta
- Diminuisci
- Stampa
- Invia
- Commenta

0

Mi piace

Condividi

G+1 0

problemi idrogeologici dell'area a sud della Superstrada pedemontana veneta a Mason. È stato il tema dell'incontro tra Amministrazione comunale e cittadini di via Fosse, via Colombare, via San Pio X e via Roncaglia. Dopo gli allagamenti dello scorso settembre, i residenti della zona avevano raccolto una novantina di firme per chiedere all'esecutivo guidato da Massimo Pavan di avere quanto prima delle risposte. Il sindaco aveva promesso un confronto, tenutosi alla presenza di alcuni tecnici del Consorzio di bonifica e all'ingegner Toscano della Sis, il consorzio di imprese che realizzano la Spv.

«L'incontro – spiega il sindaco – serviva per spiegare ai cittadini il nostro piano d'azione per risolvere il problema che colpisce quelle vie. Purtroppo, la soluzione non è di facile portata». L'Amministrazione e il Consorzio di bonifica, infatti, anche con il supporto della Sis, hanno programmato una serie d'interventi per i prossimi 5 anni per riportare alla normalità la situazione. Il perito del Consorzio di Bonifica, Vicentini, ha illustrato, strada per strada, i problemi.

ULTIMA ORA

- 06:05 Italia 'Ndrangheta: confisca beni imprenditore
- 05:29 Mondo Morto capo relazioni Corea nord con Seul
- 05:23 Mondo Usa 2016: candidato Pataki si ritira
- 05:20 Mondo Sisma del 4.3 a est di Los Angeles
- 05:13 Mondo Usa, intercettazioni Netanyahu-deputati

TUTTE LE NOTIZIE

PIÙ VISTI

- 1 Medico incinta cade e muore Bimbo gravissimo
- 2 Giovani investiti davanti al Totem Autista drogato
- 3 Muore a 21 anni stroncata da un'overdose
- 4 Un altro rogo Brucia anche il monte Civillina
- 5 Cadavere in ditta Identificato Non era un ladro

TUTTI I PIÙ VISTI

Annunci PPN

Scegli ENEL ENERGIA.

Enel Energia per il mercato libero.

Scopri di più

«Premesso che il progetto di qualche anno fa di un canale scolmatore a sud di quest'area che poi sarebbe sfociato nel Brenta era la soluzione migliore – ha spiegato Vicentini – tutte le altre soluzioni, dopo il fallimento di questa idea, sono secondarie. Purtroppo, è difficile seguire un iter ottimale dal punto di vista idrico perché soluzioni maggiormente risolutive richiedono un esborso economico maggiore che l'Amministrazione comunale non può sostenere da sola».

Per dare un'importante valvola di sfogo a tutta l'area, la soluzione ideale è quella di creare un bacino d'espansione dove, nei momenti di piena, far defluire l'acqua. Questo progetto, però, richiede un esborso tra i 500 mila e gli 800 mila euro, impensabile senza un contributo pubblico. Per questo motivo, già dal 2016, sono stati pensati una serie di piccoli interventi che dovrebbero, almeno in parte, mitigare il rischio idrogeologico. In via Fosse l'emergenza più impellente riguarda il ponte sul Rio Ponterone che ha cedimenti strutturali mentre con la Sis, al termine dei lavori della Spv, dovrebbe essere creata una cassa d'espansione. In via S. Pio X, invece, l'emergenza riguarda la risoluzione di un rigurgito del Rio Ponterone che causa una serie di allagamenti. La speranza dei residenti di via Fosse, via S. Pio X, via Colombare e via Roncaglia è che alle parole ora seguano i fatti per non continuare a vivere con la paura di finire sott'acqua.

I cittadini delle aree coinvolte dagli allagamenti, tuttavia, non sono rimasti soddisfatti dalle soluzioni prospettate. Chiedevano interventi in tempi rapidi, convivendo con il problema delle esondazioni da anni. L'ipotesi di arrivare a una soluzione definitiva entro un quinquennio ha scontentato molti. La richiesta all'Amministrazione è intervenire in considerazione della pericolosità della situazione.

«Capiamo la loro posizione – ha spiegato il sindaco – Purtroppo dobbiamo fare i conti con le regole di bilancio. Quello che si può fare in tempi rapidi proveremo a farlo quanto prima e, dal 2016, avvieremo il piano stabilito con il Consorzio di bonifica cercando di dare la priorità alle situazioni più gravi». «Alcune situazioni – gli fa eco il perito Vicentini – si sono create nel corso del tempo ed è impensabile risolverle subito».

Luca Strapazzon



COMMENTA

PARTECIPA. INVIACI I TUOI COMMENTI

Scrivi qui il tuo commento e premi Invia

Attenzione: L'intervento non verrà pubblicato fino a quando il moderatore non lo avrà letto ed approvato. I commenti ritenuti inadatti o offensivi non saranno pubblicati.

Informativa privacy: L'invio di un commento richiede l'utilizzo di un "cookie di dominio" secondo quanto indicato nella [Privacy Policy](#) del sito; l'invio del commento costituisce pertanto consenso informato allo scarico del cookie sul terminale utilizzato.

INVIA

PAGINE 1 DI 1

Ecoincentivi Ford
Fino a € 8.500 sulla gamma dei veicoli commerciali
ford.it

Vodafone Super Fibra
Da 25€/mese per 1 anno + Sky Online e chiamate vs. i fissi.
Scopri!

Pensionline
La pensione integrativa online di Genertellife.
Calcola

Offerte Stellari FIAT
Interessi 0 per 5 anni, TAEG 3%, in più optional al 50%.
Richiedi preventivo!

Siena: Consorzio di bonifica 6 per la corretta manutenzione dei corsi d'acqua

Toscana 2 mins ago



Sharing

Twitter 0
Facebook 0
Google+ 0
LinkedIn 0

Email this article

Print this article

AUTHORS

Redazione
Campania

TAGS

ambiente, corretta, Siena, toscana, regionale, collaborazione, consorzio, manutenzione, Incontro pubblico, Bruno Valentini, Paolo Mazzini, corsi d'acqua, Federica Fratoni, bonifica 6, funzioni idrauliche

RELATED POSTS

(AGENPARL)- Siena 30 dic 2015 – Il sindaco Bruno Valentini e l'assessore all'Ambiente Paolo Mazzini, hanno promosso un incontro, svoltosi lo scorso 28 dicembre a Palazzo Berlinghieri, fra il Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud e alcune delle principali associazioni ambientaliste locali. Oltre agli amministratori e ai tecnici del Consorzio, ha partecipato anche il presidente dell'Unione regionale per le bonifiche, l'irrigazione e l'ambiente della Toscana (Urbat), Marco Bottino. Il tema è stato l'avvio di un percorso di confronto e di possibile collaborazione nella definizione degli interventi da compiere per la manutenzione dei corsi d'acqua nel territorio di Siena.

Dopo le polemiche delle ultime settimane, in riferimento alle modalità con le quali si è proceduto al drastico taglio della vegetazione lungo i corsi d'acqua, Il Comune ha voluto far sedere allo stesso tavolo i diversi soggetti coinvolti nel dibattito. Sulla gestione e la cura di fossi, torrenti e fiumi si è manifestata una notevole diversità di vedute, a seguito delle operazioni di pulizia effettuate dal Consorzio nei mesi scorsi. I responsabili del Consorzio hanno ribadito come questi interventi siano assolutamente necessari per la salvaguardia delle corrette funzioni idrauliche dei corsi d'acqua ed evitare il ripetersi dei gravi danni provocati dagli eventi calamitosi dell'ottobre 2013 e dell'agosto 2015.

<<Il confronto – dice l'assessore Paolo Mazzini – è stato dialettico e franco, ma abbiamo fortemente voluto che si passasse dalle polemiche a distanza al dialogo costruttivo, per comprendere le ragioni delle procedure messe in atto dal Consorzio e per migliorare l'impatto ambientale delle operazioni di pulizia delle sponde dei corsi d'acqua>>.

Durante l'incontro, i soggetti presenti hanno avanzato proposte sia per quanto riguarda l'operatività del Consorzio sia per quanto riguarda la filosofia generale del ruolo dei Consorzi e della tutela dell'ambiente e del paesaggio in terra di Siena e in Toscana. Proprio in questo spirito, sono già state delineate ulteriori tappe di collaborazione, attraverso sopralluoghi congiunti alle zone già oggetto di intervento e un incontro pubblico da tenere a Siena, alla presenza dell'assessore regionale all'Ambiente, Federica Fratoni.

AGENPARL

- AGP Video Gallery
- Chi Siamo
- Contatti
- Informativa sulla Privacy
- Mission

MAGAZINE

Studio Cnr: Gli straordinari poteri delle cozze

Agricoltura, Altieri (Agroecologo): raddoppio del mercato dei pesticidi chimici nel corso degli ultimi venti anni

Agriturismi in Umbria: controlli del CFS in tutta la regione, elevati 72 verbali

REDAZIONE:

Username

Password

Login

TAGLIO DI PO Il bilancio di fine anno per l'attività del Consorzio di Bonifica Delta del Po

"Lagune, aiuto dalla Regione"

*Il presidente Tugnolo: "Hanno bisogno di manutenzione, ci dovranno dare qualche soldo"***Anna Volpe**

TAGLIO DI PO - Tempo di bilanci anche per il Consorzio di bonifica Delta del Po, che per le feste natalizie ha visto riuniti, nella sua sede di Taglio di Po, il presidente Adriano Tugnolo, il vice Paolo Astolfi, il direttore Giancarlo Mantovani, i responsabili degli uffici e i dipendenti per lo scambio di auguri e tracciare un breve resoconto dell'attività svolta. A prendere per primo la parola, è stato il presidente Tugnolo, in carica da un anno: "E' stato un anno molto impegnativo sia per i lavori sul territorio, sia per le difficoltà nelle quali il Consorzio si è venuto a trovare. Io credo che questi siano gli anni peggiori per le situazioni che stiamo vivendo, ed è per questo che spesso, io e il direttore, siamo andati a Palazzo Balbi a Venezia, sede della giunta regionale, a battere cassa e a chiedere quello che ci spetta. Abbiamo gli occhi puntati addosso e la mia non vuole essere una tirata di orecchi, ma qualche ente sul territorio fa troppi sprechi e, di conseguenza, siamo monitorati. Ai consorziati abbiamo chiesto un grande sacrificio per tenere in piedi la baracca; noi cerchiamo di contenere le spese di gestione, ma si lavora male in queste condizioni". Sempre Tugnolo, ricordando



Foto di gruppo per il Consorzio di bonifica

che il direttore Mantovani, fino al 31 dicembre 2016, svolgerà anche la funzione di direttore generale del Consorzio Adige Po, grazie all'accordo interconsorziale dettato soprattutto da motivi economici, ha proseguito: "Se anche è meno presente nella sede di Taglio di Po, lui c'è sempre e ha tutto sotto controllo. Io, per quanto dipende da me, farò il possibile in modo che questo Consorzio rimanga a Taglio di Po e che non ci sia nessun cambiamento. E' questo il messaggio che vorrei far passare oggi. Nonostante siamo il secondo dei dieci Consorzi messi peggio, sono ottimista! Credo di aver intrapreso un

buon rapporto con l'assessore regionale al territorio e qualcosa dovrà pur succedere: le lagune hanno bisogno di manutenzione e qualche soldo la Regione ci dovrà pur dare". Tugnolo ha, poi, voluto ricordare il dipendente Ermes Siviero, scomparso qualche settimana fa. Ha ringraziato tutti per il lavoro svolto, "ma se possiamo fare di più - ha concluso - è meglio perché il Consorzio è un fiore all'occhiello".

Sulla stessa lunghezza d'onda il suo vice Astolfi, che ha espresso i ringraziamenti alle associazioni degli agricoltori per la collaborazione e la disponibilità offerte a prescindere dalle bandiere poli-

tiche, e si è detto fiducioso nell'aiuto della Regione. "Stiamo valutando lavori importanti e progetti ambiziosi per i nostri agricoltori e per il Consorzio stesso. Questa è una grande squadra e abbiamo bisogno di tutti. Grazie a tutti, grazie a voi coltivatori e urbani, che siete importanti *trait d'union* tra il Consorzio e il territorio". Le conclusioni sono state affidate al direttore Mantovani, il quale ha avuto parole di encomio per tutti, "che mi state supportando con molto impegno anche quando non ci sono. Ma siamo in continuo contatto grazie ai moderni sistemi di comunicazione".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Arno fa paura, come nel '66 Mezzo secolo di progetti affondati

I cantieri che chiuderanno nel 2016 consentiranno di abbattere la portata

Paola Fichera

■ FIRENZE

CINQUANT'ANNI dopo l'alluvione del 1966 Firenze e la Toscana rischiano ancora. In mezzo secolo ammontano a circa 200 milioni di euro i fondi investiti in opere di prevenzione: ancora non sufficienti a mettere in sicurezza Firenze e la Toscana rispetto a una nuova esondazione. Molto tempo è stato perso: questioni burocratiche, finanziamenti intermittenti, competenze incrociate che hanno finito per bloccare progetti e lavori. Pochi anni fa la svolta. Con il governatore Enrico Rossi nominato commissario straordinario. Lo scorso dicembre, rispettando la tabella di marcia prevista, l'Autorità di Bacino dell'Ar-

GESTIONE DEL RISCHIO Oltre alle opere idrauliche si dovrà predisporre un piano di protezione civile

no ha consegnato il «Piano di gestione del rischio alluvioni» perché, nel frattempo, la situazione meteorologica è cambiata e, oltre alle opere idrauliche per contenere un'altra possibile esondazione, è necessario predisporre dettagliati piani di protezione civile per gestire l'emergenza. Già, perché in caso di 'flash flood' o, come più banalmente viene chiamata, 'bomba d'acqua' le opere di protezione fin qui predisposte non riuscirebbero a proteggere il territorio: progettate cinquant'anni fa non hanno mai previ-

sto eventi catastrofici come quelli a cui i recenti cambiamenti climatici ci stanno, purtroppo, abituando.

AD OGGI la stima dei danni, calcolati dall'Università di Firenze, in caso di una ipotetica alluvione, è che nella sola Firenze provocherebbe danni stimabili alle attività economiche e commerciali per oltre 6 miliardi di euro, senza considerare i danni di difficile quantificazione al patrimonio storico-artistico o in termini di vite umane che la Protezione civile stima invece in altri 25 miliardi di euro. Numeri da brivido. Nel novembre scorso il governatore Rossi come commissario di Governo e il sindaco metropolitano di Firenze Dario Nardella hanno firmato a Roma l'«Accordo di programma quadro» tra Regione, ministero dell'Ambiente, Presidenza del Consiglio dei Ministri con la struttura #Italiasicura e Città Metropolitana di Firenze per l'assegnazione dei fondi stanziati dalla delibera Cipe 32/2015 e previsti dalla prima parte del «Piano nazionale contro il dissesto idrogeologico». Per la Toscana 106.682.238 euro, di cui 64 milioni assegnati dal Ministero e 42 milioni dalla Regione Toscana: tutti utili a finanziare opere già cantierabili.

DIECI gli interventi individuati. Cinque per l'Arno a Firenze e nella Città metropolitana: il completamento delle casse di espansione di Figline (74 milioni), gli interventi sui torrenti Mensola e Ema (15 milioni) e l'adeguamento dell'alveo del torrente Mugnone alle Cure di Firenze (5 milioni). Gli altri cinque

sono relativi a lavori urgenti su corsi d'acqua o zone di elevata pericolosità idraulica del territorio toscano: la risagomatura del torrente Carrione a Carrara (2 milioni e 800 mila euro), le casse di espansione sul fiume Era a Pontedera (7 milioni) e sul torrente Bicchieraia ad Arezzo (2 milioni e 300 mila euro), il potenziamento dell'impianto idrovoro a Pisa (800 mila euro). Tutte opere per le quali è prevista la realizzazione entro il febbraio 2019.

IL COMPLETAMENTO delle casse di espansione di Figline è l'impegno più importante dell'accordo. Nel 2016 partiranno le gare per l'affidamento dei lavori dei tre lotti di 'Restone', 'Prulli' e 'Leccio' mentre è già in fase avanzata il cantiere per la cassa del lotto 'Pizziconi' che dovrebbe essere chiuso nel 2016. Con il completamento delle casse di Figline la capacità di deflusso dell'Arno, crescerà di 250 mc/s (l'8% in più) rispetto alla situazione attuale. La portata in arrivo a Firenze sarà ridotta da 3770 a 3500 mc/s, consentendo un abbassamento medio dei livelli idraulici nel tratto cittadino dagli attuali 80 - 90 cm tra il ponte S. Niccolò e ponte alla Grazie in destra (il punto più critico) di circa 40-50 cm. L'innalzamento della diga di Levane è il secondo importante passaggio, che potrà eliminare le

aree potenzialmente allagabili dal centro di Firenze; infine l'obiettivo finale sarà raggiunto dalla realizzazione di ulteriori casse sull'asta della Sieve nonché con l'innalzamento della diga de "La Penna" in Valdarno.



Interventi importanti



L'alluvione

Completamento delle casse di espansione di Figline: nel 2016 il via alle gare per i lavori dei lotti Restone, Prulli, Leccio

4 novembre 1966

L'intera città di Firenze finì sott'acqua alle prime ore di venerdì 4 novembre 1966 dopo un'eccezionale ondata di maltempo. L'evento è passato alla storia come uno dei più gravi fenomeni alluvionali accaduti in Italia

35 vittime

L'alluvione non colpì solo il centro storico di Firenze ma l'intero bacino idrografico dell'Arno, sommergendo vari quartieri periferici. Trentacinque le vittime: diciassette a Firenze e diciotto negli altri comuni

Arte distrutta

Il Crocifisso di Cimabue rischiò di andare perduto e migliaia di preziosi volumi furono coperti di fango nella Biblioteca nazionale. Furono i giovani 'Angeli del fango' a rimboccare le maniche per metterli in salvo



Nel 2016 saranno 50 anni esatti dall'alluvione, tempo sufficiente per correre ai ripari, invece ogni inverno il fiume torna a sfiorare le spallette della città



Il sindaco di Grosseto
Emilio Bonifazi

MAREMMA TROPPE COMPETENZE SONO L'ALIBI PER NON FARE NULLA

Ombro, nessun argine al caos

Matteo Alfieri
■ GROSSETO

LA CHIAMARONO "l'alluvione della povera gente". Le acque limacciose dell'Ombro invasero Grosseto lasciandosi dietro devastazione, morte e soprattutto indifferenza. Il 4 novembre del 2016 saranno 50 anni da quel tragico evento e la Maremma si interroga sul perché quel fiume sia ancora un problema e non un'opportunità. Ogni anno il rischio di alluvione per Grosseto è altissimo. Non per la poca manutenzione di argini e sponde a valle, ma

per la mancanza di invasi artificiali capaci di contenere le piene e creare una riserva d'acqua a uso irriguo e potabile. Il primo sindaco Emilio Bonifazi da anni precisa che le competenze di quei 160 chilometri di fiume, e dei suoi affluenti, siano accavallate tra Province di Siena e Grosseto, Consorzi di Bonifica e Comuni. Creando confusione, e di fatto bloccando i lavori. La prima avvisaglia di cosa potrebbe succedere a valle si è vista l'agosto scorso. Quando la piana senese dell'Ombro è stata alluvionata mettendo in ginocchio Asciano, Buonconvento, Murlo e Sovicille. E ri-

versato in mare tonnellate di tronchi che hanno interrotto la stagione balneare. «Servirebbero almeno tre invasi artificiali - ha detto Bonifazi - bacini idropotabili per i principali affluenti dell'Ombro: Arbia, Orcia e Merse. Con un duplice scopo: difesa dalle piene e di riserva per i momenti di bisogno». La Maremma però non è solo l'Ombro. Vuol dire anche Albegna, il fiume che nel 2012 causò morte e distruzione ad Albinia e nell'Orbetellano. Non sono passati cinquant'anni, ma anche lì i lavori della cassa di espansione sono solo ancora sulla carta.

VIGODARZERE » INTERVENTI CONTRO LE PIENE

A punto la rete idraulica per tenere Tavo all'asciutto

Conclusa la ricalibratura dei canali, indispensabile per evitare altri allagamenti
Un milione e 200 mila euro investiti nella sicurezza idraulica del territorio

di **Cristina Salvato**
VIGODARZERE

Conclusa la ricalibratura della canaletta Veronese, strategica per la messa in sicurezza dell'abitato di Tavo di Vigodarzere e l'area a nord del Terraglione, dove i cittadini attendevano da ben dieci anni la soluzione al problema degli allagamenti che si abbattano sul centro della frazione quando piove copiosamente. Lavori che il Comune ha affidato, tramite un accordo di programma, al consorzio di bonifica Acque Risorgive per un importo di oltre un milione 200 mila euro, dei quali 860 mila finanziati dalla Regione Veneto e 400 mila direttamente dall'ente comunale. La canaletta Veronese, oggetto dell'intervento di questi importanti lavori di scavo e allargamento partiti lo scorso febbraio, presentava in diversi punti un notevole interrimento ovvero l'ostruzione con grandi quantità di terra che nel corso



La canaletta Veronese, intervento decisivo per la sicurezza idraulica di Tavo

degli anni e delle intemperie si erano accumulate all'interno del suo alveo, diminuendone pertanto la portata d'acqua e impedendone il rapido deflusso. Inoltre, in alcuni punti in cui è tombinata, per passare sotto case e strade, i tubi non erano di dimensioni adeguatamente larghe a far passare in modo agevole e veloce le abbondanti acque

piovane a carattere temporale, che caratterizzano alcune precipitazioni degli ultimi anni. «Grazie al nostro intervento» spiega Carlo Bendoricchio, direttore del consorzio Acque Risorgive, «abbiamo approfondito la quota di scorrimento e allargato la sezione per adeguarla alla fognatura bianca di futura realizzazione da parte del Co-

mune, sostituendo le tubazioni di piccolo diametro, inadeguate ormai per dimensioni e pendenza». Si tratta di un intervento atteso da tempo, per il quale, come ha ricordato l'assessore ai Lavori Pubblici Demetrio Zattarin, l'amministrazione comunale si è fortemente impegnata sottoscrivendo l'accordo di programma con Regione Veneto e consorzio Acque Risorgive, dando così risposta ai cittadini che in passato hanno patito disagi a più riprese, in particolare lungo le vie Chiesa, Cavino e Fornace. Dieci anni fa i residenti si costituirono in comitato chiedendo interventi urgenti. Dopo un decennio, il progetto ha previsto l'intervento in oltre due chilometri nel tratto di canaletta che va da via San Francesco a via Terraglione, l'invalveazione e l'espurgo dello scolo Salgaro e un ulteriore intervento nella canaletta Veronese, nel tratto parallelo a via San Francesco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL BILANCIO

Consorzio di Bonifica sud pontino

“Teniamo in vita l'agricoltura”

Tra le attività riparazioni, gestione degli argini, ripopolamento e difesa del suolo

di ORAZIO RUGGIERI

“Ben 21 rotture importanti con cedimenti strutturali hanno richiesto l'intervento di operai e di tecnici del Consorzio di Bonifica sudpontino di Fondi nel corso dell'anno che sta per concludersi”. Lo ricorda il presidente Lino Conti, aprendo l'elenco delle cose realizzate nel 2015 in occasione dell'annuale assemblea con soci e operatori dell'informazione tenutosi presso l'ente di Viale Piemonte. E, continuando a scorrere l'elenco di quanto è stato realizzato, Conti ha segnalato la “redazione di un progetto di ristrutturazione e sostituzione delle vecchie condotte, realizzate con materiale <poco duraturo> e la sua trasmissione agli organi competenti per il finanziamento. Ben 788 sono, poi,

stati gli interventi tra riparazioni per problemi di vario genere (perdite idranti, flange, vetrini rotti, ecc.) mentre tanto particolare è stata l'attenzione riposta nella gestione delle risorse irrigue, viste le particolari condizioni meteorologiche che hanno determinato condizioni di siccità nel comprensorio agricolo. Controlli continui hanno debellato sul nascere fenomeni illegali legati agli abusi e alla manomissione dei contatori, mentre un monitoraggio molto intenso a favore dell'ambiente ha portato a individuare ed eliminare alcuni circoscritti fenomeni di abbandono sugli

argini delle opere consortili di rifiuti vari. Sul finire dell'anno è stata firmata una convenzione con l'Arsial regionale per il ripopolamento dei laghi costieri di San Puoto e Lago Lungo relativamente alla specie delle anguille. Ben

“
Milioni di metri cubi di acqua prelevati per salvare le colture
”

400 km di canali, divisi tra acque alte, medie e basse, hanno registrato l'intervento di manutenzione del personale

dell'ente sovracomunale, mentre milioni di metricubi di acqua sono stati prelevati dai terreni allagati della Piana per salvarne le colture. Inoltre, a seguito delle sollecitazioni del governo, attraverso il progetto “Italia sicu-

ra”, il Consorzio ha redatto un elenco di 13 progetti cantierabili per la difesa del suolo che potrebbero migliorare le condizioni di sicurezza del territorio di competenza dell'ente. Tale elenco -ha evidenziato il presidente Conti- è stato trasmesso all'unità di crisi appositamente organizzata dal governo centrale che sta dando forma ufficiale alle proprie valutazioni”. Piuttosto preoccupanti le conclusioni del responsabile: “Il momento attuale è molto critico: se perdurerà tale situazione di alta pressione e di mancanza di piogge, tra qualche giorno non avremo più acqua nelle sorgenti. Da ottobre a oggi sono caduti pochissimi mm di pioggia. In alcuni casi ci sono gli invasi prosciugati. Le sorgenti di Vetere e di Settecannelle sono quasi prosciugate”.



■ I vertici del Consorzio del Sud Pontino di Fondi

